



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA

Comunicato stampa

Luigi Vignali e Santo Stefano “qui dicitur Sancta Hjerusalem”

Iconografia del complesso delle ‘Sette chiese’

Aperta al pubblico a Casa Saraceni la mostra dedicata ai 27 grandi acquerelli dell’architetto Luigi Vignali ricevuti in donazione da Catia Mantovan

Bologna, 22 ottobre 2021 – Si deve alla sensibilità di **Catia Mantovan** la **donazione** alla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, nel 2020, di **ventisette grandi acquerelli dell’architetto Luigi Vignali dedicati al complesso bolognese di Santo Stefano detto delle Sette Chiese**; rilevamenti architettonici con piante, sezioni trasversali e prospetti di quei suggestivi edifici, accompagnati dall’attenta descrizione di dettagli decorativi a volte estrapolati dal contesto e oggetto di specifica analisi formale.

Caratterizza i grandi pannelli il **singolare connubio tra l’indagine tecnico-scientifica e una coltivata vena artistica che mette in luce la personalità di Luigi Vignali, studioso dell’architettura sacra bolognese**, oltre che progettista di nuove chiese, e autore di scritti sul complesso stefaniano, sulla perduta cattedrale di San Pietro, sulla basilica di San Petronio di cui era Fabbriciere e sulle chiese di San Francesco e di Santa Maria dei Servi.

Alla genesi dei rilievi qui esposti sono sottesi tempi lunghi di riflessione che sfociarono nel **volume Santo Stefano. Sanctum Stephanum qui dicitur sancta Hjerusalem** dato alle stampe dall’architetto nel 1991 per i tipi delle Edizioni Luigi Parma. Gli acquerelli e le piante vi sono illustrati a corredo del testo nel suggestivo itinerario sacro, tra chiese, cortile e chiostro, del complesso di Santo Stefano denso di enigmi e rinvii simbolici, nell’alternanza di spazi chiusi e aperti, penombre e improvvisi spiragli di luce.

I grandi pannelli costituiscono inoltre un’**originale pagina critica**, dal momento che Luigi Vignali se ne servì a **sostegno della tesi che vede nel complesso stefaniano** (nella sequenza caratterizzante della chiesa di Santo Stefano o del Santo Sepolcro a pianta centrale, voluta originariamente da san Petronio e ricostruita dall’abate Martino agli inizi dell’XI secolo, dell’annesso cortile di Pilato e infine della cappella della Croce, posti in rigoroso allineamento) **la riproposizione intenzionale del modello gerosolimitano dell’Anastasis, dell’Atrium/**



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA

Calvarium e del Martyrium, quanto meno a partire dai tempi dell'abate Martino. E ciò in forza del confronto con le planimetrie dei luoghi santi di Gerusalemme.

Nel percorso della mostra i grandi pannelli di Vignali dialogano con la **folta documentazione visiva sui radicali mutamenti che il complesso di Santo Stefano ha subito nei secoli**, in particolare con gli arditi restauri eseguiti negli **anni Settanta e Ottanta dell'Ottocento**, sotto la direzione dell'archeologo Giovanni Gozzadini affiancato da Raffaele Faccioli, e nei **primi decenni del Novecento** per iniziativa di Giulio Belvederi e di Edoardo Collamarini; demolizioni e stravolgimenti di inquietante rilevanza documentati grazie a **dipinti e incisioni di Antonio Basoli, fotografie storiche di Pietro Poppi, disegni, acquerelli e stampe risalenti ai decenni tra Otto e Novecento, tutti appartenenti alle Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.**

Luigi Vignali **(Bologna 1914-2008)**

Il consiglio del noto architetto e decoratore Achille Casanova, dato al padre di Luigi Vignali ispettore delle ferrovie, salvò il giovane dall'iscrizione alle scuole tecnico-scientifiche cui sembrava destinato per decisione familiare. Questi poté quindi coltivare le proprie inclinazioni e frequentare l'Istituto Artistico allora unito all'Accademia di Belle Arti. Ebbe, tra i vari maestri, Giorgio Morandi, Silverio Montaguti, Cleto Tomba, Ferruccio Giacomelli, Giovanni Romagnoli.

Conseguita la maturità, passò al Biennio Speciale di Architettura presso la stessa Accademia e partecipò assiduamente agli incontri presso il Caffè San Pietro, luogo di ritrovo di architetti e artisti. Concluse gli studi a Firenze laureandosi in Architettura nell'anno accademico 1939-40, una volta superato il triennio di applicazione.

L'attività professionale svolta nell'arco di mezzo secolo decollò alla conclusione del secondo conflitto mondiale. A Bologna, selezionando tra i numerosi incarichi, si ricordano di sua progettazione il santuario di Borgo San Pietro, il complesso dell'Autostazione in collaborazione con Luigi Riguzzi, la Facoltà di Scienze Economiche in collaborazione con Enea Trenti e l'Istituto Enrico Fermi; cui si aggiunse, tra il 1981 e il 1987, la ristrutturazione del mengoniano palazzo di residenza della Cassa di Risparmio in Bologna.

Parallelamente svolse un'intensa attività didattica, fino al 1980, dapprima presso l'Istituto Tecnico Industriale Aldini Valeriani quindi presso l'Accademia di Belle Arti dove ricoprì anche la carica di Presidente.

È stato aggregato all'Accademia Clementina di Bologna e all'Accademia Nazionale di San Luca a Roma.

Le sue ricerche approdarono numerose alle stampe. Si ricordano il volumetto *Ricordi d'Accademia* (1989) e le pubblicazioni sull'architettura religiosa bolognese, dal volume sul complesso di Santo Stefano (1991) a quelli sulle chiese di San Francesco (1996), di San Petronio

(1996), di San Pietro (1997) e di Santa Maria dei Servi (1998); infine lo studio *Dall'antica perduta cattedrale al San Petronio: l'evoluzione dell'architettura sacra a Bologna* (2002).

Concluse l'esistenza nel 2008.

Vignali e i restauri storici del complesso di Santo Stefano detto delle 'Sette chiese'

Le **Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna** conservano **materiali iconografici unici**, capaci di raccontare più di due secoli di trasformazioni del complesso di Santo Stefano, uno dei luoghi più antichi e venerati di Bologna.

Tra i materiali più significativi vi sono senza dubbio le stampe provenienti dal **volume *Cento vedute pittoresche della città di Bologna tratte dai quadri a olio dipinti dal vero da Antonio Basoli***, pubblicato nel 1833. Raffrontando queste acquetinte con le fotografie degli interni, realizzate allo scadere del XIX secolo da Pietro Poppi, è possibile ricostruire la complessità del monumento, quando la sua origine tardo antica era ancora celata da altari, dipinti, paramenti e decorazioni barocche.

È nel fermento post-unitario, dominato dal desiderio di restituire ai principali monumenti cittadini l'aspetto che essi dovevano avere in epoca comunale, che l'attenzione di diverse istituzioni locali, tra cui la Regia Deputazione di Storia Patria presieduta dal **conte archeologo Giovanni Gozzadini**, si concentra sul complesso di Santo Stefano dando avvio, **tra il 1876 e il 1894**, alla **prima grande campagna di restauri**, condotta dall'**ingegnere Raffaele Faccioli**, che riguarderà principalmente la chiesa del Santo Sepolcro e quella dei Santi Vitale e Agricola, oltre al cortile di Pilato.

Le **fotografie realizzate da Pietro Poppi tra il 1870 e i primi decenni del secolo successivo** rendono evidente il progredire di una pratica di restauro che, smantellando e demolendo sistematicamente tutte le addizioni e le superfetazioni cinque-sei-settecentesche, non si esimeva anche dall'inventare *ex novo*, per analogia, desumendoli da modelli simili, elementi architettonici e decorativi precedentemente inesistenti.

A partire **dagli inizi del XX secolo** il complesso abbaziale è al centro di un rinnovato interesse conservativo che si concretizza nella **seconda campagna di restauri**, svoltasi **tra il 1919 e il 1927**, sotto la **direzione di Edoardo Collamarini**, affiancato da **monsignor Giulio Belvederi**. I restauri – o per meglio dire la “riprogettazione” – giunsero progressivamente a investire l'intero complesso abbaziale coinvolgendo la chiesa della Trinità, quella della Croce con sottostante la cripta e infine il chiostro benedettino.

Anche le ardite trasformazioni avvenute in seguito a questa campagna sono ricostruibili grazie al **supporto iconografico** di cui si dispone: dipinti, acquerelli, chine e fotografie eseguiti da artisti più o meno noti. A questi materiali si aggiungono ora le **ventisette grandi tavole dell'architetto Luigi Vignali**, recentemente entrate a fare parte delle Collezioni. Nate in seguito



ad una campagna di studi pluridecennali condotti sulle Sette chiese per dimostrarne l'originaria similitudine col Santo Sepolcro realizzato a Gerusalemme, giungono a colmare una lacuna sull'aspetto attuale del santuario.

Informazioni sulla mostra

Luigi Vignali e Santo Stefano

"qui dicitur Sancta Hjerusalem"

Iconografia del complesso delle 'Sette chiese'

a cura di Angelo Mazza, Conservatore delle Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Carisbo

con la collaborazione di Benedetta Basevi e Mirko Nottoli

Sede

Casa Saraceni (via Farini, 15 – Bologna)

Periodo di apertura

Da venerdì 22 ottobre a domenica 12 dicembre 2021

Orari di apertura

martedì-venerdì ore 15-18

sabato, domenica ore 10-18

Festivi: 1 novembre e 8 dicembre ore 10-18

lunedì chiuso

Ingresso libero

Modalità di visita

- È obbligatorio essere in possesso del Green pass, la Certificazione verde Covid-19
Il Green pass non è richiesto per le persone escluse per età dalla campagna vaccinale (fino a 12 anni) oppure esenti sulla base di motivazioni mediche certificate.
La Certificazione verde, rilasciata dal Ministero della Salute, si può ottenere:
 - dopo essere guariti dal Covid-19 negli ultimi sei mesi;
 - dopo aver fatto la vaccinazione anti Covid-19 (viene emessa sia alla prima dose, sia al completamento del ciclo vaccinale);
 - dopo essere risultati negativi a un test molecolare o antigenico rapido nelle ultime 48 ore.

Maggiori informazioni sono disponibili all'indirizzo <https://www.dgc.gov.it>

- È obbligatorio indossare la mascherina per tutti i visitatori dai 6 anni in su
- Si raccomanda di igienizzare le mani con l'apposito gel disinfettante



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA

www.fondazionecarisbo.it

www.facebook.com/FondazioneCarisbo

Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Segreteria di Presidenza e Direzione – Comunicazione

Francesco Tosi 051 2754304 | 349 3519954 | francesco.tosi@fondazionecarisbo.it